

Comunità 7

Informatore settimanale della parrocchia



COMUNITÀ PASTORALE "MARIA VERGINE MADRE dell'ASCOLTO"

DOMENICA 25 GIUGNO 2023
IV dopo PENTECOSTE



La passione per l'evangelizzazione

CATECHESI di PAPA FRANCESCO

15. La passione per l'evangelizzazione: lo zelo apostolico del credente. Testimoni: il Venerabile Matteo Ricci.

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Noi continuiamo in queste catechesi parlando sullo zelo apostolico, cioè quello che sente il cristiano per portare avanti l'annuncio di Gesù Cristo. E oggi vorrei presentare un altro grande esempio



di zelo apostolico: noi abbiamo parlato di San Francesco Saverio, di San Paolo, lo zelo apostolico dei grandi zelanti; oggi parleremo di uno – italiano – ma che è andato in Cina: **Matteo Ricci**.

Originario di Macerata, nelle Marche, dopo aver studiato nelle scuole dei Gesuiti ed essere entrato egli stesso nella Compagnia di Gesù, entusiasmato dalle relazioni dei missionari che ascoltava e si è entusiasmato, come tanti altri giovani che sentivano quello, chiese di essere inviato nelle

missioni dell'Estremo Oriente. Dopo il tentativo di Francesco Saverio, altri venticinque Gesuiti avevano provato inutilmente ad entrare in Cina. Ma Ricci e un suo confratello si prepararono molto bene, studiando accuratamente la lingua e i costumi cinesi, e alla fine riuscirono a ottenere di stabilirsi nel sud del Paese. Ci vollero diciotto anni, con quattro tappe attraverso quattro città differenti, prima di arrivare a Pechino, che era il centro. Con costanza e pazienza, animato da una fede incrollabile, Matteo Ricci poté superare difficoltà, pericoli, diffidenze e opposizioni. Pensate in quel tempo, camminare o andare a cavallo, tante distanze ... e lui andava avanti. Ma qual è stato il segreto di Matteo Ricci? Per quale strada lo zelo lo ha spinto?

Lui ha seguito sempre la via del dialogo e dell'amicizia con tutte le persone che incontrava, e questo gli ha aperto molte porte per l'annuncio della fede cristiana. La sua prima opera in lingua cinese fu proprio un trattato *Sull'amicizia*, che ebbe grande risonanza. Per inserirsi nella cultura e nella vita cinese in un primo tempo si

vestiva come i bonzi buddisti, all'usanza del Paese, ma poi capì che la via migliore era quella di assumere lo stile di vita e le vesti dei letterati, come i professori universitari, i letterati vestivano: e lui vestiva così. Studiò in modo approfondito i loro testi classici, così da poter presentare il cristianesimo in dialogo positivo con la loro saggezza confuciana e con gli usi e i costumi della società cinese. E questo si chiama un atteggiamento di inculturazione. **Questo missionario ha saputo “inculturare” la fede cristiana in dialogo, come i Padri antichi con la cultura greca.**

La sua ottima preparazione scientifica suscitava interesse e ammirazione da parte degli uomini colti, a cominciare dal suo famoso mappamondo, la carta del mondo intero allora conosciuto, con i diversi continenti, che rivela ai cinesi per la prima volta una realtà esterna alla Cina assai più ampia di quanto avessero mai pensato. Fa vedere loro che il mondo è più grande della Cina, e loro capivano – perché erano intelligenti. Ma anche le conoscenze matematiche e astronomiche di Ricci e dei missionari suoi seguaci contribuirono a un incontro fecondo fra la cultura e la scienza dell'occidente e dell'oriente, che vivrà allora uno dei suoi tempi più felici, nel segno del dialogo e dell'amicizia. Infatti, l'opera di Matteo Ricci non sarebbe mai stata possibile senza la collaborazione dei suoi grandi amici cinesi, come i famosi “Dottor Paolo” (Xu Guangqi) e “Dottor Leone” (Li Zhizao).

Tuttavia, la fama di Ricci come uomo di scienza non deve oscurare la motivazione più profonda di tutti i suoi sforzi: cioè, l'annuncio del Vangelo. Lui, con il dialogo scientifico, con gli scienziati, andava avanti ma dava testimonianza della propria fede, del Vangelo. La credibilità ottenuta con il dialogo scientifico gli dava autorevolezza per proporre la verità della fede e della morale cristiana, di cui egli parla in modo approfondito nelle sue principali opere cinesi, come *Il vero significato del Signore del Cielo* – così si chiama quel libro. **Oltre alla dottrina, sono la sua testimonianza di vita religiosa, di virtù e di preghiera: questi missionari pregavano. Andavano a predicare, si muovevano, facevano mosse politiche, tutto quanto: ma pregavano. È la**

preghiera che alimenta la vita missionaria, una vita di carità, aiutavano gli altri, umili, in totale disinteresse per onori e ricchezze, che inducono molti dei suoi discepoli e amici cinesi ad accogliere la fede cattolica. Perché vedevano un uomo così intelligente, così saggio, così furbo – nel senso buono della parola – per portare avanti le cose, e così credente che dicevano: “Ma, quello che predica è vero perché è detto da una personalità che dà testimonianza: testimonia con la propria vita quello che annuncia”.

Questa è la coerenza degli evangelizzatori. E questo tocca tutti noi cristiani che siamo evangelizzatori. Io posso dire il “Credo” a memoria, posso dire tutte le cose che noi crediamo, ma se la tua vita non è coerente con quello che professi non serve a nulla. Quello che attira le persone è la testimonianza di coerenza: noi cristiani siamo chiamati a vivere quello che diciamo, e non far finta di vivere come cristiani ma vivere come mondani. Guardate questi grande missionari – come Matteo Ricci che è un italiano – guardando questi grandi missionari, vedrete che la forza più grande è la coerenza: sono coerenti.

Negli ultimi giorni della sua vita, a chi gli stava più vicino e gli domandava come si sentisse, Matteo Ricci «rispose che stava pensando in quel momento se era più grande la gioia e l’allegria che provava interiormente all’idea che stava vicino al suo viaggio per andare a gustare Dio, o la tristezza che gli poteva causare il lasciare i compagni di tutta la missione che amava grandemente, e il servizio che poteva ancora fare a Dio Nostro Signore in questa missione». È lo stesso atteggiamento dell’apostolo Paolo, che voleva andarsene dal Signore, trovare il Signore ma “rimango per servire voi”.

Matteo Ricci muore a Pechino nel 1610, all’età di 57 anni, un uomo che ha dato tutta la vita per la missione. Lo spirito missionario di Matteo Ricci costituisce un modello vivo attuale. Il suo amore per il popolo cinese è un modello; ma ciò che rappresenta una strada attuale è la sua coerenza di vita, la testimonianza della sua vita come cristiano. Lui ha portato il cristianesimo in Cina; lui è grande sì, perché è un grande scienziato, lui è grande perché

è coraggioso, lui è grande perché ha scritto tanti libri, ma soprattutto lui è grande perché è stato coerente con la sua vocazione, coerente con quella voglia di seguire Gesù Cristo. Fratelli e sorelle, oggi noi, ognuno di noi, domandiamoci dentro: “Sono coerente, o sono un po’ così così?”.

16. La passione per l’evangelizzazione: lo zelo apostolico del credente. Testimoni: Santa Teresa di Gesù Bambino, patrona delle missioni

Sono qui davanti a noi le reliquie di **santa Teresa di Gesù Bambino, patrona universale delle missioni**. È bello che ciò accada mentre stiamo riflettendo sulla passione per l’evangelizzazione, sullo zelo apostolico. Oggi, dunque, lasciamoci aiutare dalla testimonianza di santa Teresina. Lei nacque 150 anni fa, e in questo anniversario ho intenzione di dedicarle una Lettera Apostolica.

È patrona delle missioni, ma non è mai stata in missione: come si spiega, questo? Era una monaca carmelitana e la sua vita fu all’insegna della piccolezza e della debolezza: lei stessa si definiva “un piccolo granello di sabbia”. Di salute cagionevole, morì a soli 24 anni. **Ma se il suo corpo era infermo, il suo cuore era vibrante, era missionario.** Nel suo “diario” racconta che essere missionaria era il suo desiderio e che voleva esserlo non solo per qualche anno, ma per tutta la vita, anzi fino alla fine del mondo. Teresa fu “sorella spirituale” di diversi missionari: dal monastero li accompagnava con le sue lettere, con la preghiera e offrendo per loro continui sacrifici. Senza apparire intercedeva per le missioni, come un motore che, nascosto, dà a un veicolo la forza per andare avanti. Tuttavia dalle sorelle monache spesso non fu capita: ebbe da loro “più spine che rose”, ma accettò tutto con amore, con pazienza, offrendo, insieme alla malattia, anche i giudizi e le incomprensioni. E lo fece con gioia, lo fece per i bisogni della Chiesa, perché, come diceva, fossero sparse “rose su tutti”, soprattutto sui più lontani.

Ma ora, mi chiedo, possiamo chiederci noi, tutto questo zelo, questa forza missionaria e questa gioia di intercedere da dove arrivano? Ci aiutano a capirlo due episodi, avvenuti prima che Te-

resa entrasse in monastero. Il primo riguarda il giorno che le cambiò la vita, il Natale del 1886, quando Dio operò un miracolo nel suo cuore. Teresa avrebbe di lì a poco compiuto 14 anni. In quanto figlia più giovane, in casa era coccolata da tutti, ma non “malcresciuta”. Tornata dalla Messa di mezzanotte, il papà, molto stanco, non aveva però voglia di assistere all’apertura dei regali della figlia e disse: «Meno male che è l’ultimo anno!», perché a 15 anni già non si facevano più. Teresa, di indole molto sensibile e facile alle lacrime, ci restò male, salì in camera e pianse. Ma in fretta represses le lacrime, scese e, piena di gioia, fu lei a rallegrare il padre. Cos’era successo? Che in quella notte, in cui Gesù si era



✠ Io desidererò
in Cielo la stessa cosa che
desidero in terra: amare
Gesù e farlo amare.

(Lettera 220)

fatto debole per amore, lei era diventata forte d’animo – un vero miracolo: in pochi istanti era uscita dalla prigione del suo egoismo e del suo piangersi addosso, cominciò a sentire che “la carità le entrava nel cuore col bisogno di dimenticare sé stessa”. Da allora rivolse il suo zelo agli altri, perché trovassero Dio e anziché cercare consolazioni per sé si propose di «consolare Gesù, [di] farlo amare dalle anime», perché – annotò Teresa – «Gesù è malato d’amore e [...] la malattia dell’amore non si guarisce che con l’amore» (*Lettera a Marie Guérin*, luglio 1890). Ecco allora il proposito di ogni sua giornata: «fare amare Gesù» (*Lettera a Céline*, 15 ottobre 1889), intercedere perché gli altri lo amassero. Scrisse: «Vorrei salvare le anime e dimenticarmi per loro: vorrei salvarle anche dopo la mia morte» (*Lettera al P. Roullan*, 19 marzo 1897). Più volte disse: «Passerò il mio cielo a fare del bene sulla terra». Questo è il primo episodio che le cambiò la vita a 14 anni. E questo suo zelo era rivolto soprattutto ai peccatori, ai “lontani”. Lo rivela il secondo episodio. Teresa viene a conoscenza di un cri-

minale condannato a morte per crimini orribili, si chiamava Enrico Pranzini – lei scrive il nome: ritenuto colpevole del brutale omicidio di tre persone, è destinato alla ghigliottina, ma non vuole ricevere i conforti della fede. Teresa lo prende a cuore e fa tutto ciò che può: prega in ogni modo per la sua conversione, perché lui che, con compassione fraterna, chiama «povero disgraziato Pranzini», abbia un piccolo segno di pentimento e faccia spazio alla misericordia di Dio, in cui Teresa confida ciecamente. Avviene l'esecuzione. Il giorno dopo Teresa legge sul giornale che Pranzini, appena prima di poggiare la testa nel patibolo, «a un tratto, colto da un'ispirazione improvvisa, si volta, afferra un Crocifisso che il sacerdote gli presentava e bacia per tre volte le piaghe sacre» di Gesù. La santa commenta: «Poi la sua anima andò a ricevere la sentenza misericordiosa di Colui che dichiarò che in Cielo ci sarà più gioia per un solo peccatore che fa penitenza che per novantanove giusti che non hanno bisogno di penitenza!».

Fratelli e sorelle, **ecco la forza dell'intercessione mossa dalla carità, ecco il motore della missione. I missionari, infatti, di cui Teresa è patrona, non sono solo quelli che fanno tanta strada, imparano lingue nuove, fanno opere di bene e sono bravi ad annunciare; no, missionario è anche chiunque vive, dove si trova, come strumento dell'amore di Dio; è chi fa di tutto perché, attraverso la sua testimonianza, la sua preghiera, la sua intercessione, Gesù passi. E questo è lo zelo apostolico che, ricordiamolo sempre, non funziona mai per proselitismo – mai! – o per costrizione – mai! –, ma per attrazione: la fede nasce per attrazione, non si diventa cristiani perché forzati da qualcuno, no, ma perché toccati dall'amore. Alla Chiesa, prima di tanti mezzi, metodi e strutture, che a volte distolgono dall'essenziale, occorrono cuori come quello di Teresa, cuori che attirano all'amore e avvicinano a Dio. E chiediamo alla santa – abbiamo le reliquie, qui – chiediamo alla santa la grazia di superare il nostro egoismo e chiediamo la passione di intercedere perché questa attrazione sia più grande nella gente e perché Gesù sia conosciuto e amato.**

La nostra Comunità Pastorale accoglie alcuni ragazzi provenienti dal Perù.

L'ESPERIENZA DI UN INCONTRO PER CONDIVIDERE LA BELLEZZA DELLA FEDE.

Dal 15 luglio al 17 agosto la nostra Diocesi ospiterà 11 ragazzi provenienti dal Perù, precisamente dalla missione dove si trova don Luca Zanta, prete nativo di Macherio, nella nostra Comunità Pastorale. Alcuni di questi ragazzi vivranno con noi l'esperienza della montagna e la Giornata Mondiale della Gioventù. Nei primi giorni, dal 15 al 19 luglio i ragazzi verranno qui da noi. Cerchiamo famiglie disponibili ad accoglierli e ad accompagnarli nei vari spostamenti. Per segnalare disponibilità e ricevere informazioni rivolgersi a don Emiliano.

L'Arcivescovo agli oratori estivi: «Scoprite il bene che potete fare»

Visitando le attività in corso nelle località sopra Lecco, monsignor Delpini ha consegnato una sorta di “decalogo” agli animatori e ai partecipanti: «Ringraziate sempre, sorridete e abbiate stima di voi»



Dire ogni mattina «grazie», sorridere e far sorridere gli altri, avere stima di se stessi, non dimenticando mai che siamo fatti a immagine di Dio.

È un piccolo, ma prezioso decalogo, peraltro utile a tutte le età, quello che

l'Arcivescovo lascia a giovanissimi e giovani che stanno frequentando l'oratorio estivo «TuXTutti», agli educatori e ai volontari im-



pegnati nelle attività.
«Dovete non perdere l'occasione per amare. I giorni sono diversi, ma il nome proprio di tutti è "occasione per amare". Non lasciate che qualcuno vada via da voi o entri in

casa senza un sorriso... Infine, non sottovalutatevi mai. Questo vale soprattutto per gli educatori, perché gli adolescenti, talvolta, non sono contenti di loro. Invece vi dico che siete capaci, per esempio, di servire i più piccoli. Ma, anzitutto, pensate che siete fatti a immagine di Dio e perciò siete autorizzati ad avere stima di voi, perché Dio ha stima di voi. Non dimenticatevi mai di essere felici».

La recita corale della preghiera dell'immaginetta che ognuno tiene in mano diventa così quasi una prova generale della lettura che l'Arcivescovo raccomanda di fare anche a livello personale, ogni giovedì. A Federico che, a nome di tutti gli animatori, gli chiede un ulteriore consiglio, risponde: «Prendete un foglietto su cui scrivere i nomi di coloro che vi sono affidati: leggetelo ogni sera, pregando per loro, sorridete per dare il benvenuto e scoprite il bene che potete fare».



APPUNTAMENTI

SABATO 24 GIUGNO <i>Messa vigiliare</i> IV dopo PENTECOSTE Gen 6,1-22; Sal 13; Gal 5,16-25; Lc 17,26-30.33	16.30 18.00	S. Confessioni
	18.30	S. Messa - Preda Libera e Ferri Sante; Giovanni e Noemi
DOMENICA 25 GIUGNO IV dopo PENTECOSTE Gen 6,1-22; Sal 13; Gal 5,16-25; Lc 17,26-30.33	8.00	S. Messa - Currà Domenico e Grillo Immacolata, Currà Giuseppe e Catagnotti Marietta; Grillo Benito e Baldo Fortunata
	10.30	S. Messa - Brambilla Gianni e defunti famiglie Brambilla e Fossati
	11.30	S. Battesimo di Leonardo
	18.30	S. Messa - Chierico Massimo e Basile Grazia
LUNEDÌ 26 GIUGNO S. Josemaria Escrivà de Balaguer, sacerdoti - memoria - Dt 4,21-31; Sal 88; Lc 6,39-45 <i>Antifonale pag. 47</i>	9.00	S. Messa - Pietrani; Meroni Ernestina e defunti famiglie Marku e Bana
MARTEDÌ 27 GIUGNO S. Arialdo, diacono e martire - memoria - Dt 12,2-12; Sal 62; Lc 7,1-10 <i>Antifonale pag. 41</i>	9.00	S. Messa - Clerici Felicita, Enrico e Fulvio; Carlo e Luigi
MERCOLEDÌ 28 GIUGNO S. Ireneo, vescovo, martire e dottore della Chiesa - memoria - Dt 16,18-20.17,8-13; Sal 24; Lc 7,11-17 <i>Antifonale pag. 42</i>	9.00	S. Messa - Suor Emilia, suor Palmira, suor Francesca

GIOVEDÌ 29 GIUGNO SS. Pietro e Paolo, apostoli - solennità - At 12,1-11; Sal 33; 1Cor 11,16-12,9; Gv 21,15b-19 <i>Antifonale pag. 43</i>	8.30	<i>Adorazione Eucaristica personale</i>
	9.00	S. Messa - Morghen Alessandro; Rivolta Giuseppe e famiglia <i>A seguire Adorazione Eucaristica e S. Confessioni</i>
	10.30	<i>Benedizione Eucaristica</i>
VENERDÌ 30 GIUGNO Sacro Cuore - votiva - Dt 24,10-22; Sal 18; Lc 7,24b-35 <i>Antifonale pag. 85</i>	9.00	S. Messa - Sala Carlo e Casiraghi Enrichetta
SABATO 1 LUGLIO <i>Messa vigiliare</i> V dopo PENTECOSTE Gen 11,31.32b-12,5b; Sal 104; Eb 11,1-2.8-16b; Lc 9,57-62	16.00 18.00	S. Confessioni
	18.30	S. Messa - Giuseppe, Concetta e Franco; Giaci Dava
DOMENICA 2 LUGLIO V dopo PENTECOSTE Gen 11,31.32b-12,5b; Sal 104; Eb 11,1-2.8-16b; Lc 9,57-62	8.00	S. Messa - defunti dimenticati
	10.30	S. Messa - Meroni Luigi e Resnati Annamaria
	18.30	S. Messa - Purita Orlando

Lunedì 26 giugno Renzo De Carlini

compie 102 anni!

A lui i nostri auguri!

CELEBRAZIONI COMUNITÀ PASTORALE SANTE MESSE

	BIASSONO	MACHERIO	SOVICO
FERIALI	9.00	9.00	8.30 lunedì, mercoledì, venerdì
	18.30		18.00 martedì e giovedì
VIGILIARI	17.30	18.30	18.00
FESTIVE	8.00 (cascine)	8.00	
	9.00		9.00
	10.15	10.30	10.30
	11.30		
VESPERTINE	17.30	18.30	18.00

SACRAMENTO DELLA RICONCILIAZIONE

	BIASSONO	MACHERIO	SOVICO
GIOVEDÌ		9.30-10.15	
SABATO	16.00-17.00	16.00-18.00	15.00-18.00

**È SEMPRE POSSIBILE CONFESSARSI DOPO LE SANTE MESSE
FERIALI O ACCORDANDOSI PERSONALMENTE CON I SACERDOTI**

PARROCCHIA MACHERIO

ADORAZIONE EUCARISTICA: Tutti i **GIOVEDÌ**: 8.30-9.00 e 9.30-10.30. Al termine Benedizione Eucaristica. Il 1° venerdì del mese dalle 9.30 alle 23.00 a Biassono.

LE VISITE AGLI AMMALATI vengono effettuate periodicamente previo avviso da parte della segreteria.

BATTESIMI E MATRIMONI: prendere accordi con don Matteo

SUONO DELL'AVE MARIA: ore 7.30 (no la domenica) - 12.00-19.00
(19.30 sabato e domenica)

APERTURA-CHIUSURA CHIESA: 7.00 - 12.00 e 15.00 - 19.00

CONTATTI

SEGRETARIA PARROCCHIALE: è aperta dal lunedì al sabato: ore 9.30-11.00
tel. 039 2014487 - mail: parrocchiamacherio@gmail.com

SEGRETARIA DELL'ORATORIO: è aperta: lunedì, mercoledì, giovedì: ore 16.30-18.15;
domenica: ore 15.00 - 18.00

tel. 039 2014486 mail: oratoriomacherio@gmail.com

SITO: www.comunitapastoralebms.it

CENTRO D'ASCOLTO: è aperto il sabato: ore 16.00-17.00 solo per la distribuzione viveri. Per gli altri servizi occorre prendere appuntamento.

GRAZIE A TUTTI COLORO CHE DONANO LA LORO OFFERTA ALLA PARROCCHIA.

IBAN SU CUI FARE DIRETTAMENTE IL VERSAMENTO: IT61X0503433310000000002810